

tanto più spiccatamente quanto più grande è il numero dei crani che si fotografano.

Ma Lombroso e i suoi scolari sono abituati a tali disavventure; quando uno di essi ha penosamente scoperto questa o quella particolarità del cranio e del corpo dei delinquenti, viene un'altro antropologo e mostra, che essa non si trova nei delinquenti esaminati da lui. Egli descrive in cambio un'altra proprietà caratteristica, anche da lui scoperta, e che a sua volta è contestata di nuovo da un nuovo osservatore. Così giungono i delinquenti ad avere tante note caratteristiche ed anomalie quanti sono gli osservatori. I criminalisti moderni ricordano i filologi, che vogliono spiegare i miti degli antichi greci con una corruzione della lingua. Appena uno di questi filologi ha data una spiegazione etimologica di « Kronos » ed « Athene, » già un'altro ne dà una nuova, mentre un terzo sconvolge l'opera di entrambi i suoi predecessori filologici. La criminalistica moderna e la mitologia filologica somigliano alla torre di Babele: nessuno qui intende l'altro.

Poiché Darwin ha messo in moda la teoria dell'atavismo, della reazione, tutte le ricerche anatomiche ed istologiche dei criminalisti, mirano a mostrare, che il delinquente è un individuo anormalmente organizzato, che sveglia di nuovo in mezzo alla civilizzazione le brutali passioni, gl'istinti sanguinari e i vizi orribili del selvaggio, e che la sua organizzazione somiglia a quella del selvaggio come un uovo all'altro.

« Gli assassini che io esaminai » dice il dottor Bordier, « sono nati coi caratteri, che erano propri alle razze preistoriche, ma sono estinti nelle razze odierne e sorgono di nuovo tra esse solo come una specie di atavismo. In questo senso il delinquente è un anacronismo, un selvaggio in mezzo alla civilizzazione, una specie di aborto paragonabile ad un animale, che proviene da genitori addomesticati abituati al lavoro, ma che improvvisamente manifesta la selvatichezza indomabile dei suoi antenati. »

Per giustificare le prigioni e i supplizi della civilizzazione capitalista, i signori capitalisti hanno ora inventato una nuova specie di peccato originale, che è alquanto meno ingenuo della voglia del pomo del vecchio Adamo.

Una volta messi su questa via, essi hanno accumulato fantasticherie a fantasticherie. Come secondo il noto detto l'uomo ha creato Dio a sua immagine e lo ha dotato con le sue passioni, così questi signori si sono immaginati il selvaggio sul modello del civilizzato, e lo hanno dotato con tutte le passioni o con tutt'i vizi della civilizzazione. Nella civilizzazione noi troviamo ladri; quindi il selvaggio è un ladro, sebbene il furto non è possibile che dove esiste la proprietà privata; i selvaggi, che vivono nello stato del comunismo, non possono essere ladri, poichè manca una proprietà privata che si potrebbe rubare. Nella civilizzazione si trovano assassini, il selvaggio è quindi un assassino, che la civilizzazione può ammansare ed ingentilire solo penosamente. Guardiamo la cosa più d'appresso: I civilizzati assassinano, principalmente per impossessarsi della proprietà altrui, o per gelosia. Il selvaggio comunista non può assassinare per una proprietà d'altri che non esiste; ancora meno per gelosia, poichè le donne tra i selvaggi furono comuni finchè essi ebbero raggiunto il grado della famiglia materna; essi non conobbero l'amore esclusivo della civilizzazione e la gelosia. Si sopprimano le brame della proprietà estranea e le passioni dell'amore, e si sopprimeranno in una volta 99 su cento di tutt'i assassini della civilizzazione. Rimangono solo gli omicidi commessi

nelle risse, che, come si dice, avvengono più spesso negli anni di una buona raccolta di vino. I selvaggi sono uomini violenti, ma gli omicidi sembrano essere rari in essi, che sono estranei alle benedizioni della civilizzazione e si ubbriacano raramente. Nondimeno avviene talvolta qualche omicidio tra i selvaggi, che è considerato come un delitto orribile; il più grande misfatto che può commettere un selvaggio è quello di versare il sangue della propria tribù. L'omicida, possa aver commesso il suo misfatto volontariamente o involontariamente, ha la pena la più orribile che può essere inflitta ad un selvaggio, il bando.

Lombroso paragona è vero il corso che uccide per vendicare un'ingiuria fatta alla sua famiglia, col delinquente della civilizzazione, che uccide per rubare. Ma se il paragone reggesse, allora anche i giudici che condannano a morte un delinquente, dovrebbero essere i suoi assassini, perciocchè « l'assassino » corso eseguisce un'atto di giustizia. La vendetta gentilizia, è la prima forma del giure, esercitata dalla famiglia, pria che passi alla società. Nelle forme sociali primitive l'individuo e i membri della sua famiglia devono vendicare una ingiuria ricevuta, mentre nelle forme sociali della civilizzazione questo compito è assegnato ai giudici.

Ma i criminalisti moderni mischiano azioni della più diversa specie, e confondono i rapporti, sotto i quali esse sono commesse. Lombroso, come capo della scuola, si doveva distinguere particolarmente: non pago di porre ad un grado il corso giustiziere col delinquente della civilizzazione, egli trova anche negli animali, anzi anche nelle piante, processi che corrispondono alla delinquenza della civilizzazione. Egli ci assicura che il suo scolaro *Ferri* « potè distinguere negli animali non meno di 22 specie di assassinio, parecchie delle quali corrispondono alle specie trattate nei nostri codici penali. »

Lombroso scoprì il suo tipo favorito nel mondo animale:

« La fisionomia degli animali di preda ha talvolta, » egli dice, « una certa analogia con quella dei delinquenti: così per esempio l'occhio suffuso di sangue della tigre o della iena si trova anche nell'assassino.... Gli uccelli di preda hanno grandi occhiaie come i delinquenti.... La forza delle mascelle distingue le specie d'insetti, che vivono di rapina; noi vedremo che questa è una proprietà dei delinquenti. » (1)

Tutti gli animali dunque con mascelle molto sviluppate, come l'asino e la capra, rappresentano il tipo della delinquenza del mondo animale. Ma questa singolare scoperta non bastò al famoso criminalista; anche piante insettivore, come la *Dionaea muscipula*, « commettono veri assassini » (capo I, § I). Ma perchè fermarsi qui e non ammettere, che l'acido solforico, quando esso decompone e distrugge il marmo e ne fa esalare l'acido carbonico ivi contenuto, commette un vero assassinio seguito da furto?

Quando si vuol mostrare, come erano ridicole le discussioni degli scolastici del medio-evo, si citano le loro lunghe dissertazioni su la questione se Adamo aveva avuto un ombelico, o se l'uovo fosse stato anteriore alla gallina; un tempo si citeranno le teorie dei moderni criminalisti, per rappresentare la ridicolaggine della filosofia borghese.

Si incomincia a comprendere gradatamente che « la spiegazione dell'assassinio con l'atavismo soffre di troppo grande semplicità, perciocchè si può dire che anche

(1) Lombroso — *L'uomo criminale*, capo I, § 20.